

precedente dello STANILA e la inesperienza dell'età ancor fresca, si ebbe dalla bontà dei Signori Cardinali il rescritto di grazia: *S. Congregatio in honorem proximarum festivitatum revocavit praeceptum de non discedendo a domo, imposito nihilominus eidem, ut quam primum ad suam dioecesim redeat, et si id ob assertas persecutiones minime permittitur, resideat saltem in loco viciniore et tuto, unde suo gregi propius prospicere possit* (14).

In questo frattempo però le condizioni della Missione si erano miseramente travolte. L'allontanamento del LASCARIS mise in luce i molti e gravi suoi errori, e questi vennero abilmente sfruttati dal partito ortodosso di cui era capo il vescovo di Ianina, nemico implacabile dell'unione con la S. Sede Romana.

Lo STANILA si ritrovava ancora a Roma quando giunsero le desolanti notizie riguardanti lo stato lacrimevole a cui era ridotta la Missione: esse venivano direttamente da D. ONOFRIO COSTANTINI, associato al LASCARIS insieme con lo STANILA, e quindi bene informato di ciò che era avvenuto dopo la partenza dei due compagni.

§ IV. DANNI SUBITI DALLA MISSIONE.

E' una dolorosa e poco edificante relazione che noi leggiamo negli *Atti* dell'Archivio di Propaganda (Congregazione del 10 aprile 1663 n. 38):

« Don Onofrio Costantini uno degli alunni del
« Collegio Greco che andarono in Cimarra con Monsi-
« gnor arcivescovo di Durazzo, e che dopo partiti gli

(14) *Ibidem*, Congr. del 18 dicembre.